

equipaggi desiderosi di bottinare col facile e poco pericoloso assalto delle città costiere.

Il Principe di Salerno, aveva concentrate a Napoli le unità allestite sulle coste del Basso Tirreno ed in Puglia, ed attendeva le unità in allestimento in Provenza. Informato dell'avvicinarsi del Lauria, rimase indeciso sul da farsi e non abbandonò il porto di Napoli. Quando però seppe con certezza che l'armata del Lauria era di forze inferiori alla sua, decise di accettare la sfida lanciategli replicatamente dal Lauria defilando con le sue unità a più riprese davanti il porto, con grida di scherno e trascinando nelle acque in segno di disprezzo le insegne e le bandiere angioine.

Il Lauria, credendo che il Principe di Salerno non avrebbe lasciato l'ancoraggio, decise di muovere incontro alle galere già partite dalla Provenza per Napoli ed a tal fine andò ad appostarsi presso Ponza. Ma, una saettia gli portò la notizia che Carlo lo Zoppo stava approntandosi per uscire in mare.

Giunto in vista di Napoli il Lauria, per far credere al nemico di aver un ancor minor numero di unità, distaccò dal grosso della sua armata un reparto di 10 galere al quale diede ordine di stare nascosto alla vista degli Angioini e con le altre 30 diresse verso Castellammare. Le 10 galere distaccate ebbero ordine di attendere al largo l'esito dello scontro e, se il combattimento non fosse stato favorevole, di attaccare senz'altro il nemico alle spalle, dopo essersi assicurate che altre unità nemiche non uscissero dal porto.

Carlo lo Zoppo era uscito da Napoli con tutte le forze di cui disponeva ed aveva preso imbarco sulla Capitana per dirigere in persona il combattimento. Ritenendo che il Lauria cercasse di evitare il contatto, egli diede ordine d'inseguirlo a voga arrancata. (1) (5 giugno 1284).

Quando il Lauria fu certo che il nemico non avrebbe potuto evitare di combattere, invertì ad un tempo la rotta e fece legare fra loro tutte le galere della battaglia perchè meglio resistessero all'impeto, promettendo ai suoi equipaggi di lasciar tutto il bottino che avrebbero fatto ad eccezione degli scafi delle galere spettanti di diritto all'Amiraglio.

Con questa manovra il Lauria riuscì ad avere il sole ed il vento alle spalle e si trovò per combattere in condizioni migliori del suo avversario. I suoi uomini si lanciarono all'arrembaggio con una foga irresistibile, mentre le galere nemiche di mano in mano che si accostavano venivano assicurate con grossi cavi e catene in modo da non poter più sfuggire. Più volte respinti, gli equipaggi del Lauria scalzi e seminudi ebbero ragione dei cavalieri francesi che, muniti di corazze ma inesperti nel combattimento sul mare, dovettero soccombere.

---

(1) Nei manoscritti Naniani (Bibl. del Museo di Padova) vol. VIII, parte I, Cap. II è scritto: «Ruggero di Lauria nella Battaglia di Napoli scorgendo il nemico in buon ordine, mostrò di darsi alla fuga onde provocarlo e confusamente « seguirlo. Ottenuto che ebbe l'intento rivolse all'improvviso le galere contro di « esso e lo vinse ».